Anno X. Domenica, 17 Maggio 1857 N. 136

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 MAGGIO

I NICODEMI

I Nicodemi tornano di moda. Noi li credevamo morti da lunga pezza e l'*Armonia* invece ci assicura che son vivi, ma di una vita che somiglia molto alla morte, poichè *stanno in panciolle* e lasciano che i ministri vendano fandonie ed i babbuassi le comprino, senza smascherare sì brutto e rovinoso mercato.

Chi sono dunque questi Nicodemi cotanto colpevoli, secondo l'*Armonia*? I clericali, i quali sono indifferenti al ben della patria, non si curano di nulla, nè si commuoverebbero se la terra si spalancasse sotto i loro piedi.

E quest'è il ritratto dei clericali? Qual v'ha partito più operoso, più solerte, più raggiratore? Colla stampa, colle accuse, colle calunnie, colle elezioni, con tutti i mezzi che la religione e l'ignoranza loro somministrano, essi intrigano ed ordiscono congiure, e siccome il loro agitarsi torna vano e la vittoria loro scappa sempre di mano, così, per celar la sconfitta, i lor fogli vanno gridando che sono indifferenti e non danno opera a salvare la nave dello stato.

Se i liberali avessero sol la centesima parte dell'attività dei clericali, non sorgerebbe quistione, non si farebbe alcuna elezione, in cui il loro trionfo non fosse sicuro, solenne, completo. I liberali sono i veri colpevoli, poichè avendo la forza, non sanno adoperarla, essendo al potere non osano introdurre quelle riforme, le quali soddisfarebbero le popolazioni, nè potrebbero far gridare i clericali più di ciò che gridino adesso.

È la fede nella propria forza morale che rende i liberali tiepidi e indifferenti: ma eglino dovrebbero riflettere che le battaglie della libertà non si vincono se non si combattono strenuamente e che una sorpresa non è impossibile, se le sentinelle sonnecchiano e trascurano il proprio dovere.

Il partito liberale è stato sconfitto nella Spagna, perchè non fu attento osservatore della strategia degli avversarii, nè seppe combinare le proprie operazioni. Le intestine discordie appianarono la via al nemico, e la libertà non fu conservata che di nome, e la tranquillità interna non si potè ristabilire. Le congiure di preti e frati che si scoprono di quando in quando provano che non si vuol neppure la larva di libertà che la reazione mal sicura stimò prudente di serbare. L'assolutismo è distruttore per eccellenza: il suo alito dissecca, la sua mano atterra. Quando i reazionari accusano i liberali di non pensar che a distruggere, hanno voglia di ridere e corbellare il prossimo, poichè le grandi opere sono frutto di libertà, non di servitù, ed i paesi che vantano più cospicui monumenti di civiltà son quelli che godevono più a lungo o godono tuttavia dei benefici di liberali istituzioni.

I Nicodemi sono ora invitati dall'*Armonia* a prepararsi alle prossime elezioni. Ma sta all'*Armonia* tanto a cuore l'esercizio dei diritti politici? E non ha essa lodato testè il famoso vescovo di Friburgo nella Svizzera, il quale non vuol saperne di quei diritti e scrisse che il clero non ha da mischiarsi di politica, nè deve essere elettore od eleggibile?

Monsignor Marilley è il tipo dell'indifferente. Quando Gibbon osservò che il cristianesimo affrettò la caduta di Roma ed il trionfo dei barbari, alludeva all'indifferenza per le glorie dell'impero ed all'attutirsi dell' amor patrio. Conveniva che fossero tanti vescovi di Friburgo coloro che lasciarono i barbari si avanzassero senza far resistenza nè cercar di ritardar la rovina della comune patria.

Peraltro la teoria del vescovo di Friburgo è valida soltanto finchè v' è al timone dello stato un partito che secondi e promuova gli interessi dei clericali. Finchè il governo è il procuratore dei retrogradi, il clero, secondo il vescovo svizzero, non dee ingerirsi della cosa pnbblica, perchè non ne ha di bisogno; ma se il governo fosse liberale, oh! allora udireste lo stesso vescovo gridare alla tirannide, e chiedere che al clero si accordino i medesimi diritti civili e politici come agli altri cittadini, ed esortare i Nicodemi ad accorrere alle elezioni e, dove faccia mestieri, a ripetere le atrocità di Lucerna.

I clericali sono condannati a perpetua contraddizione. Indifferenti ai principii ed al diritto, sono costretti a propugnar oggi il bianco e domani il nero, a seconda che i loro interessi prevalgono o sono depressi. Egli è perciò che l'*Armonia* mentre loda il vescovo di Friburgo, che predica al clero l'indifferenza, condanna i Nicodemi del Piemonte e rimprovera i suoi seguaci di non essere abbastanza solleciti, o mestatori politici abbastanza fortunati. Poveri Nicodemi! Persino i loro amici disconoscono i loro meriti, perchè hanno sempre avuta la sventura di esser battuti. Quando si cade dopo aver combattuto con ostinazione, non si ha il diritto di accusar di vigliaccheria: l'amicizia o l'autorità hanno obblighi che sarebbe colpevole il trasandare. L'*Armonia* se fosse sincera in luogo di biasimare i suoi Nicodemi dovrebbe riconoscere che le loro forze sono impari alla gravità dell'impresa e che il loro esercito è troppo debole per misurarsi coi liberali, per guisa che sarebbe opportuno di procurar di accrescerlo. Ma ormai sembra difficile che i clericali facciano nuovi gregari: stentano già cotanto a tener uniti i pochi soldati che hanno, che debbono dismettere il pensiero di adunarne altri sotto una bandiera che non è quella della patria.

LA POLITICA DELL' AUSTRIA E DEL PIEMONTE.

Fu savio intendimento quello di raccogliere dalle storie più accreditate e dagli archivi diplomatici i documenti in base ai quali il pubblico in Europa potrà giudicare della condotta dell'Austria a riguardo del Piemonte. Giacchè il governo austriaco ha voluto vantarsi dei beneficii largiti al Piemonte, era necessario liquidarli, ed è quanto venne fatto coll' opuscolo: *Rettificazioni istoriche dedicate alla Gazzetta ufficiale di Milano.*

L' opuscolo discorre solamente degli avvenimenti dal secolo XVIII in poi, ma quei documenti e quei brani storici quanto sono eloquenti! Basti per tutti questa corrispondenza fra Souwaroff generalissimo russo nella campagna del 1799 in Italia e Francesco II di Austria, che fu poi Francesco I, e vedasi come quest' ultimo cercasse d'impedire il ritorno dei nostri sovrani sul trono, da cui aveali scacciati la rivoluzione francese:

Rapporto di Suwaroff all' imperatore Francesco II.

Voghera, 8 maggio (27 aprile) 1799.

« Ho l' onore d' annunciare a Vostra Maestà « imperiale che per gli ulteriori progressi delle « armate della Maestà Vostra, ho creduto necessario di riunire e di armare il disciolto « esercito piemontese. Ho confidato questa cura « al tenente generale conte Latour ed all' I. R. « colonnello in pensione Attems; ed ho loro « dato le opportune istruzioni. »

Estratto di lettera dell' imperatore Francesco II a Suwaroff. Vienna, 17 maggio 1799.

« . . . . . Per ciò che concerne la marcia « ulteriore delle operazioni vi ho già trasmesso « le mie osservazioni colle lettere dei 12 e 13 « maggio. In conseguenza io non posso nascondere, tanto ne sono afflitto, l' impossibilità di approvare alcuna delle vostre disposizioni concernenti l' amministrazione civile « delle provincie piemontesi, come pure il richiamo al servizio delle truppe piemontesi, « così che voi me ne faceste parte colle vostre lettere dell' 8 maggio.

« Io debbo dunque, mio caro maresciallo, « incaricarvi di sospendere l' esecuzione delle « disposizioni da voi prese in questo paese, e « di non mandare ad effetto le istruzioni che « voi avete affidate al generale Latour ed al « colonnello Attems.

« L' istoria c' insegna che presso tutti i popoli fu osservata la regola che nei tratti di « paese conquistati, ai quali più o meno lasciasi prender parte alla guerra, nel corso « della campagna continua il regime militare, « affinchè si possa avere nelle mani i mezzi « più acconci per provvedere al mantenimento « dell' armata ed alla di lei sicurezza. Questo « scopo non si raggiunge o non si ottiene che « a stento, se nei paesi conquistati dalle armate vittoriose è riconosciuta un' altra autorità che non sia necessariamente la militare, e specialmente un' altra che non sia « la mia.

« Voi dovete, caro maresciallo, condurvi nel « senso di questi principii, e sopra tutto evitare quelle misure che vi contraddicono, e « così mentre proseguirete nella vostra abituale carriera vittoriosa, eviterete lo scontro « di spiacevoli difficoltà. Conseguentemente, per « tutto ciò che concerne l' amministrazione civile e gli affari politici, voi dovete aspettare « le mie ulteriori disposizioni.

« Dirigendovi, caro maresciallo, a seconda « delle mie intenzioni, vi conserverete non solo « la mia benevolenza della quale potete essere « pienamente convinto, ma eviterete eziandio « molti altri inconvenienti.

« Il re di Sardegna non è ancora in situazione di potersi dichiarare contro la Francia, « e noi potressimo con simili disposizioni prese « in nome suo, comprometterlo gravemente, « ed anche esporre la sua persona ai più « grandi pericoli, giacchè una fregata francese « con alcune centinaia di soldati può rapirlo « da Cagliari senza alcuna opposizione.

« Già da qualche tempo diedi la mia approvazione alla formazione di battaglioni di « cacciatori piemontesi per il mio servizio.

« La giustizia reclama che i territorii esteri « liberati dal nemico riparino le grandi perdite d' uomini avvenute sotto il mio regno « durante una guerra pressochè di undici « anni..... »

Estratto di lettera di Suwaroff al conte Andrea Kirilowitsch-Razumowsky inviato russo a Vienna. Torino, 19 (16) maggio 1799.

« . . . . . Io contava ritirare utilissimo partito dalle truppe piemontesi, armarle e mantenerle senza recare il menomo pregiudizio « al' Austria; per molti motivi esse mi erano « necessarie al presente. I migliori soldati li « avrei posti di guarnigione, ed allora io poteva colle mie truppe, da quelli rimpiazzate, « operare in campagna aperta: ora dunque « sono i nostri che debbono fare il servizio « delle guarnigioni. Non fu questa la regola « osservata dai francesi durante le loro sollecite conquiste? Le grandi parole libertà! eguaglianza! non avrebbero a lungo resistito « all' importante principio della sovranità. Che « di più? Conte Andrea Kirilowitsch! Alcuni « sono entrati al nostro servigio dimostrando « fedeltà ed attaccamento: quanti di questi individui oziosi, sostenuti dal camminar da « gambero del consiglio aulico di guerra, non « si troveranno nella necessità di rivolgersi ai « francesi? Molti cadetti ed ufficiali, spinti dalla « fame, cercano d' entrare a quel servigio e « l' inimico se li attira colla più grande facilità. E frammezzo a tutti questi imbarazzi « io mi trovo qui.... Avrei fatto molto meglio, « allorchè io mi trovava a Vienna, di ritornarmene a casa..... »

E l'imperatore Paolo I fu dell'opinione del suo generale, avendo disdetto l'alleanza coll'Austria colla seguente lettera di cui è ammirabile l'energica semplicità:

« A. V. M. già devono essere note le conseguenze che risultarono coll'allontanamento dalla « Svizzera dell'armata di Lei sotto il comando « dell'arciduca Carlo; il che si fece in opposizione a tutti i motivi pei quali quella doveva « rimanervi, finchè si fosse effettuato il congiungimento del feld maresciallo principe Italysky « col tenente generale Rimisky Korsakoff. Giacchè « veggo le mie truppe così abbandonate e sagrificate al nemico in prezzo di una politica assolutamente contraria alle mie viste ed al bene « dell'Europa, ed avendo tutte le ragioni per essere malcontento della condotta del ministero « di Lei, i cui moventi a ciò fare non desidero « di conoscere, dichiaro a V. M. colla stessa sincerità che mi decise a correre in suo aiuto ed « a rendere più solleciti i progressi delle armi « di Lei, che io da oggi in poi rinuncio alla lega « *per non fortificare il trionfo della malvagità.*

« Sono ecc. »

Ma che più: volete giudicare della politica austriaca a nostro riguardo? Eccovi che cosa ne pensava il signor Giuseppe de Maistre e questa lettera la dedichiamo all'*Armonia* perchè metta d'accordo la sua ammirazione per il caldo parteggiatore dell'autorità assoluta ed il suo prediletto grido di: *Viva l'Austria!*

« Se non ho fiele contro la Francia, non « siatene meravigliati: lo riserbo tutto per l'Austria. Noi siamo per opera sua umiliati, rovinati, « schiacciati: per opera sua noi usciremo di qui « non solo senza denaro, ma senza stima e quasi « direi senza onore. Voi parlate d'orgoglio di « pretensioni: trovatemi una supremazia, una dominazione più insultante di quella che usa « l'Austria verso noi.

« Preferirei mille volte 30,000 emigrati i « quali combattessero per noi a 30,000 tedeschi « che sono venuti su le montagne per guardarci « col canocchiale mentre ci ruina sopra il nemico.... Questa casa d'Austria è una grande « inimica del genere umano, e principalmente « dei suoi alleati! Io vi confesso che la detesto « cordialmente ecc. ecc. »

In aggiunta ai suaccennati documenti pubblichiamo anche la seguente lettera dell'imperatore Francesco. Vienna, 3 agosto 1799.

« Caro feld-maresciallo conte Suwaroff! Certi « motivi m' inducono a credere che non vi sia « ignota la proposta fatta, non ha guari, da « Pietroburgo al re di Sardegna *di ritornare* « *da Cagliari in Piemonte.* Non avendo potuto « tralasciare di far presente al mio sincero « alleato S. M. l' imperatore di tutte le Russie « la totale sconvenienza di questa misura, ricevo oggi dal mio ambasciatore conte Cobenzl l' annuncio, che per ordine di S. M. « russa è stato rivocato ogni invito fatto al re « di Sardegna di ritornare sul continente. Perciò credo necessario d' informarvi senza indugio di questo accordo delle due corti, af-

« finchè voi, sino all' arrivo dei corrispondenti « ordini da Pietroburgo, vi asteniate da ogni « provvedimento che potesse far nascere nel « re di Sardegna il desiderio di ritornare in « Piemonte. Se però voi contro la mia aspet- « tativa, avete già ordinato qualche cosa in « oggetto, per questo caso egli è mia vo- « lontà inalterabile che non diate più ulteriore « seguito ai provvedimenti avviati a questo « proposito, anzi dovete impedire l' arrivo del « re in Piemonte; poichè sino ad ora non « posso acconsentire alla sua comparsa nel « teatro della guerra, dove opera il mio eser- « cito, e *dove la sua presenza non farebbe altro* « *che produrre le più grandi e le più dispiacevoli* « *difficoltà*. Avendomi oggi il mio fedele amico « ed alleato, S. M. l'imperatore di Russia, fatto « ripetere la precedente sua dichiarazione dal « conte Cobenzl che col darvi, mio caro feld- « maresciallo, il comando supremo sul mio e- « sercito, vi ha pure affidato alle mie deter- « minazioni; io tengo la ferma speranza che « voi eseguirete esattamente le mie istruzioni; « e tanto a questo riguardo come anche per « l' accennato invito diretto al re di Sardegna « perchè ritorni sul continente, attendo un vo- « stro rapporto particolareggiato nel ritorno « del corriere.

« *Firm.* FRANCESCO. »

In data del 4 dicembre 1799 l' imperatore Paolo I scriveva a Suwaroff:

« Dalla nota del barone Thugut e dalla mia « lettera all' ambasciatore Kolutscheff, qui unita « in copia, avrete veduto che non vi è nulla di « buono da attendere dal gabinetto di Vienna, « poichè da mia parte i suoi progetti di con- « quista nei quali continua a persistere, non « possono trovare alcun appoggio..... »

IL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO

E

LA LEVA MILITARE PER L' ANNO 1857

Il ministro della guerra ha presentata alla camera elettiva nella tornata del 13 corrente una proposta di legge per la leva militare dell'anno 1857 e per modificazioni alla legge sul reclutamento dell' esercito, la quale contiene tali cangiamenti, che merita d'esser tosto fatta conoscere. Ed è per ciò che noi la pubblichiamo colle considerazioni che la precedono:

« Signori,

« Le operazioni della leva per l' anno 1856 trovansi condotte pressochè a termine con soddisfacente risultato.

« Importa ora provvedere per la leva dello anno corrente, ed è perciò che abbiamo l'onore di presentarvi d'ordine del re l'annesso progetto di legge, sperando che ottenga sollecitamente il vostro voto, affinchè l'epoca dell'estrazione dei numeri possa essere stabilita in epoca opportuna, e specialmente per la Sardegna si abbia ad evitare la stagione delle intemperie.

« Alcune modificazioni all'attuale sistema di leva vengono chieste col presente progetto.

« Esse hanno tratto più essenzialmente al quantitativo del contingente, al divieto di matrimonio pei soldati di 2ª categoria, ed alle esenzioni per motivi di famiglia.

« Ecco in brevi parole in che consistano e su quali ragioni abbiano fondamento le chieste modificazioni.

« Dappoi l'anno 1853 il contingente, che annualmente si preleva per tener a numero l'esercito, viene diviso in due categorie: la prima comprende gli uomini destinati a prestare attivo servizio sotto le armi: la seconda quelli che rimangono a casa loro in congedo illimitato a disposizione del governo.

« Nell'anno 1853, come nel 1854, il contingente totale fu di 12 mila uomini, di cui 9m. alla 1ª e 3m. alla 2ª categoria.

« Negli anni 1855 e 1856 il contingente fu stabilito in 13 mila uomini, di cui 9 mila alla 1ª e 4 mila alla 2ª categoria.

« Invece nella leva attuale si proporrebbe di mantenere a 9 mila uomini il contingente di prima categoria, ed in quanto alla seconda di lasciarne il numero indeterminato, assegnandovi tutti indistintamente gl' inscritti abili e non esentati per motivi di famiglia che rimangono disponibili dopo completato il contingente d prima categoria.

« L'estrazione a sorte decide chi debba appartenere alla prima categoria; è lecito a chiunque di farsi supplire al militare servizio, ma i surrogati saranno tutti assegnati alla prima categoria.

« Il governo del re ha l'intenzione, conforme al voto espresso già più volte nel parlamento, di accrescere, se non l' effettivo dell' esercito, almeno la riserva, da cui si possa derivare in tempo di guerra gli elementi necessari a colmare i vuoti che si fanno nelle file dei corpi combattenti.

« L'instituzione della seconda categoria del contingente supplisce in modo lodevolissimo a questa emergenza, e nella scorsa guerra d'Oriente la seconda categoria delle classi 1832 e 1833 (leve degli anni 1853 e 1854) fu con ottimo successo chiamata sotto le armi.

« Tornerebbe superfluo il voler dimostrare come sia opportuno avere sotto mano un quantitativo di giovani già sperimentati validi e costituiti soldati per mezzo dell'*assento*, a cui furono assoggettati presso il consiglio di leva, i quali senza aggravio delle finanze dello stato se ne rimangono alle case loro, mentre in pochi giorni possono essere radunati ed ascritti ai reggimenti, ed ai quali infine con facilità, e senza gravi spese si possono dare i primi elementi dell'istruzione militare, chiamandoli per quaranta giorni ad un campo d'istruzione, come si praticò per le classi 1832, 1833 e 1834.

« Il riferente adunque spera che il parlamento concederà che sia esteso questo sistema della seconda categoria arruolando in essa tutti gl'inscritti di leva, che, come si è detto di sopra, rimangano disponibili, dopo di essersi formato il contingente di prima categoria destinato a prestare servizio effettivo nei corpi di truppa.

« Il peso più grave che sia imposto dalla legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854 agli uomini assentati nella seconda categoria è quello di non poter contrarre matrimonio, senza l'autorizzazione del ministero della guerra, il quale per regola generale finora non l'accordava mai.

« Questo divieto che non poteva avere gravi conseguenze trattandosi di un numero determinato d'individui, verrebbe ora tolto, e si proporrebbe che il citato art. 182 della legge prementovata non sia applicato ai sovradetti soldati di seconda categoria.

« Inoltre se a tenore dell'articolo 69 della legge stessa i militari di seconda categoria possono senz'altro essere dal potere esecutivo trasferiti alla prima, colla proposta legge, il loro passaggio a servizio effettivo colla ferma d'anni 11 non potrà aver luogo che mediante una legge speciale. Sarebbe nonpertanto riservato al governo di chiamare parte dei militari di seconda categoria ad accrescere temporariamente la bassa forza dei corpi, nella sola sopravvenienza di urgenti e difficili circostanze, nei quali casi, cessato il motivo della chiamata, sarebbero questi uomini rimandati alle case loro continuando a rimanere ascritti alla seconda categoria.

« Parimente sarebbe conferta al governo la facoltà di rimpiazzare in ogni leva i militari riformati al loro arrivo sotto le armi per infermità preesistenti all'incorporazione mediante altrettanti inscritti che dalla seconda sarebbero fatti passare alla prima categoria, in modo che il contingente di 9 mila uomini che le province, o meglio i mandamenti devono fornire pel servizio effettivo riesca, per quanto possibile, completo. Questi rimpiazzamenti, intendendosi riservati pel solo caso d'uomini già inabili al servizio prima del loro arrivo al corpo e mandati nelle file dell'esercito per minore oculatezza dei consigli di leva, cesserebbero non sì tosto sia presentato il discarico finale sulla leva in corso.

« Resta a trattare della proposta modificazione all'art. 89 della legge organica sul reclutamento.

« Esso articolo si riferisce alle esenzioni che si ottengono dagli inscritti per avere un fratello al servizio militare, e stabilisce che quando in una famiglia già fu accordata un' esenzione per qualsiasi titolo, non possa il susseguente fratello ascritto al militare servizio esentarne un altro.

« È quindi soggiunto che: « sono consid- « rate come esenzioni ottenute anche quelle « che non siansi invocate da inscritti aventi « diritto a profittarne, quand'anche riformati « o dispensati, purchè siano tuttora vivi.»

« Quest'ultima prescrizione desunta dall'abrogato editto del 16 dicembre 1837 ha nelle ultime leve dato luogo ad un importante riflesso.

« Diffatto, posto il caso di una famiglia di tre figli con padre vivente, nella quale il primogenito non sia stato designato dalla sorte, e fosse il secondo ascritto al servizio militare, il terzogenito può tuttavia chiedere ed ottenere l'esenzione.

« Laddove se, a modo d'esempio, si tratta di una famiglia di tre orfani di padre e di madre, o figli di vedova, il terzogenito non godrebbe di egual favore, perchè il primo è computato come esente, sebbene in realtà non possa tale qualificarsi, quando ebbe un numero alto e non fu designato dalla sorte.

« Per altro sono più meritevoli del favore della legge e di un riguardo di equità le famiglie di orfani alle quali è negato quello che in parità di numero e di sorte è concesso ai figli che hanno il padre vivente.

« Per ovviare a questo grave inconveniente pare opportuno che si faccia scomparire la parificazione delle esenzioni accordate, o quelle che, sebbene competenti in diritto, non poterono avere in fatto applicazione, o perchè non invocate o perchè non venne il caso d' invocarle, ossia s'introduca nella legge il principio che ogniqualvolta l'individuo non fu designato dalla sorte non debba l'esenzione computarsi come ottenuta nei casi sopra specificati. In questo senso è redatto l'art. 5° del presente progetto.

« Motivate così succintamente le cause delle chieste modificazioni, rimane ad ultimo a dar conto alla camera (secondo prescrive l'art. 129 della legge organica più volte citata) delle liberazioni accordate e degli assoldamenti ammessi nel corso dell'ultima leva.

« Le liberazioni avanti i consigli di leva furono 305, quelle presso ai corpi posteriormente all'assento risultano 111, in totale 416. Ad egual numero ascesero in modo preciso gli assoldamenti.

Progetto di legge.

« Art. 1. Il governo del re è autorizzato ad operare la leva dell'anno 1857, ed a prelevare sui cittadini nati nel corso dell'anno 1836 un contingente di novemila uomini di 1.a categoria.

« Art. 2. Gl'iscritti non assegnati alla 1.a categoria, nè rimandati ad altra leva, riformati, esentati, dispensati, liberati, ovvero che non hanno surrogato con surrogazione ordinaria, devono concorrere a formare il contingente di 2.a categoria.

« I surrogati di fratello sono assegnati a quella categoria cui per ragione del numero d'estrazione dovrebbero appartenere i surroganti.

« Art. 3. I militari della seconda categoria possono soltanto per legge essere astretti a passare alla 1.a

« È però in facoltà del governo di supplire ad ogni leva e per mandamento gli uomini della 1.a categoria riformati sotto le armi per infermità o difetti preesistenti all'incorporazione, con far passare alla stessa categoria altrettanti uomini della seconda, giusta la progressione dei numeri loro toccati in sorte.

« Art. 4. L'articolo 182 della legge sul reclutamento non è più applicabile agli uomini di 2.a categoria.

« Art. 5. Parimente non è applicabile il disposto nell'alinea dell'articolo 89 della predetta legge, quando trattisi d'esenzioni che già competessero ad iscritti di precedenti leve quai primogeniti nei casi contemplati dall'articolo 86, n° 3 e 4 della stessa legge.

« Art. 6. Le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5 sono pur anco riferibili alle venture leve, derogando, per quanto sia necessario, al disposto contrario della legge sul reclutamento.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

In questi giorni tutta la politica si riduce ai viaggi di sovrani e di personaggi principeschi. L'imperatore d'Austria in Ungheria, il papa nelle Legazioni, il gran duca Costantino in Francia, il principe Napoleone in Prussia, l'imperatrice vedova di Russia in Italia e il re di Baviera in Francia occupano assai più le colonne dei giornali che le grandi quistioni politiche, anzi tutte le grandi questioni politiche si vogliono con più o meno ragione connettere con quei viaggi.

Il giro intrapreso dal papa in alcune sue provincie viene attribuito ad un voto di visitare la Madonna di Loreto, fatto secondo alcuni a Gaeta, secondo altri in occasione della caduta nel refettorio di S. Agnese. Si pretende però che con questo viaggio si abbiano in vista quei miglioramenti amministrativi de' quali si parlò nel congresso di Parigi, ma che sinora sono rimasti lettera morta. Veramente non v'è da sperare che col cantar messe, colle benedizioni e cogli esercizi spirituali la condizione dello stato pontificio, politicamente ed amministrativamente parlando, abbia a riformarsi e migliorare. Ma se non si ottiene questo scopo, se ne presume un altro che quantunque non giovi ai popoli, pure si ha la lusinga possa giovare al governo. Usufruttando la riverenza che le popolazioni, un po' per fede, un po' per forza, dimostrano al papa come capo spirituale della chiesa, si dirà ai diplomatici riuniti in congresso che i popoli stessi sono infiammati di sviscerato amore per il governo pontificio. Così se non saranno contenti i popoli, saranno, si spera, contenti i diplomatici, il governo del papa non sarà più seccato per impossibili riforme. Ma sebbene vi sia frammista la religione, pure sono calcoli umani e ne dovranno subire la sorte; collo svanire delle pompe cadranno anche le illusioni, e la miseria, l'ignoranza, l'intolleranza e l'incapacità di quel governo tornerà a rendersi visibile sotto il velo delle menzognere difese ufficiali.

Anche il viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria ha suscitato speranze ed illusioni che presto saranno dissipate. Il partito nazionale ha preparato una petizione per il ristabilimento degli antichi ordini rappresentativi e si fece di tutto per impedirne la presentazione all'imperatore e risparmiargli la necessità di una negativa diretta, imperocchè non è nelle intenzioni della casa d'Austria di mantenere gli antichi capitolati in forza dei quali venne in possesso dell'Ungheria. Questo regno non è più considerato come un paese che si è dato spontaneamente alla casa d'Austria con certi patti e condizioni; è per essa un paese stato conquistato dalla Russia nel 1849 e dall'imperatore Nicolò a' cui piedi era stato posto, di nuovo donato all'imperatore d'Austria. I patrioti ungheresi vollero far sembiante d'ignorarlo, ma il governo austriaco lo ha rammentato in modo abbastanza significativo col rifiuto di quella petizione. Cionondimeno l'Austria ha sempre un mezzo per farsi applaudire dai popoli: mettere in prigione buon numero di persone, appiccarne alcune, poi dopo qualche anno, sotto il pretesto di clemenza, lasciare in libertà le altre. Peraltro nel regno lombardo-veneto questo mezzo non produsse guari alcun effetto; pare che in Ungheria sia più fortunato.

Almeno a Pest le acclamazioni all'imperatore e all'imperatrice non mancano e tutti accorrono in pompa alle feste imperiali. Almeno così narrano le gazzette imperiali, e sebbene dopo le menzogne di tali gazzette per il Lombardo-Veneto, le loro relazioni ufficiali non meritino molta fede, pure se non vero entusiasmo almeno le apparenze sussistono; non è diffcile a darne la spiegazione. In Ungheria gli interessi politici della casa d'Austria e della nazione ungherese non sono così divergenti come quelli degli italiani e de'loro dominatori stranieri. Tra l'Ungheria e l'Austria la questione è di forma di governo, mentre fra l'Italia e l'Austria è d'indipendenza; su quella le parti si possono accordare transigendo, su questa non havvi via di mezzo. In Italia il ravvicinarsi coll'Austria è rinnegare il sentimento patrio e nazionale, in Ungheria quell'avvicinarsi può facilitare la transazione, e acclamando l'imperatore v'ha lusinga che più presto si dissipino a Vienna *i sogni* e le utopie di unità che consumano *il* governo austriaco in inutili conati. Oltre l'amnistia, l'imperatore è liberale di denaro, semprecchè però non si tratti di diminuire le imposte; questo mezzo non produsse nel Lombardo-Veneto alcun effetto, ma s'ignora ancora se le liberalità imperiali, di cui la più cospicua è ora di 300000 fiorini a favore del manicomio, valgono a produrre qualche cosa di più in Ungheria che l'entusiasmo ufficiale dei gazzettieri. In compenso dell' abolizione effettiva della suprema carica nazionale e costituzionale, vien dato agli ungheresi un Palatino di bronzo coll'erezione di una statua in commemorazione del defunto ultimo arciduca Palatino.

Dacchè l'imperatore di Russia ha abbandonato definitivamente l'idea di percorrere l'Europa, l'attenzione del mondo politico si è maggiormente rivolta al minore di lui fratello Costantino, che dopo aver visitato il Piemonte si è recato in Francia, e di là ebbe pure un invito dalla regina d'Inghilterra. In Piemonte la sua presenza fu utile a cementare i buoni rapporti ristabiliti dopo la pace fra il nostro paese e la Russia, i quali hanno, oltre le antiche reminiscenze, ancora un fondamento nella recente avversione, che, sebbene per diversi motivi, nutrono le due nazioni contro l'Austria. In Francia molte e splendide feste si sono date all'ospite granducale, che però maggiore attenzione volgeva agli stabilimenti di guerra, sopratutto di mare, che alle vane pompe; onde forse avvenne che i francesi si trovarono meno soddisfatti del suo contegno. In Inghilterra saranno senza dubbio gli armamenti navali che occuperanno anzitutto la sua attenzione, e già si annuncia che una numerosa flotta sarà radunata a Spithead per intraprendere esercizii ed evoluzioni, il cui spettacolo solo può essere dato così grandioso dalla marineria inglese. L'invito della regina di recarsi alla sua residenza nell'isola di Wight fu fatto senza carattere ufficiale come semplice cortesia col mezzo dell'ambasciatore inglese a Parigi, accettato dal granduca tosto che ne ebbe dall'imperatore suo fratello il permesso, invocato da Pietroburgo col mezzo del telegrafo.

Il viaggio intrapreso dall'imperatrice di lui madre in Italia e la sua dimora in Nizza, sebbene avesse per movente principale la cura della salute, pure contribuì agli accennati effetti politici. Invece un carattere affatto privato ebbe la visita di lei a Roma, onde è prossima la sua partenza per recarsi in Germania passando per Torino.

Il viaggio in Francia del re di Baviera che

oggi (16) era atteso a Fontainebleau, presta pure argomento a commenti politici, imperocchè la successione al regno della Grecia, che vorrebbesi mantenere nella famiglia di Wittelsbach, vuolsi essere lo scopo principale della sua venuta alla corte dell'imperatore Napoleone III, da qualche tempo considerato come arbitro principale dei litigi europei.

La maggior sorpresa destava però nel mondo politico l'improvvisa partenza del principe Napoleone, cugino dell'imperatore, per Berlino, un giorno dopo che un giornale riputato semiufficiale a Parigi, smentiva direttamente la voce corsa in proposito. Diversi motivi furono assegnati a questo viaggio: antipatie verso il granduca Costantino dal quale voleva allontanarsi dopo le prime accoglienze; una missione politica presso il re di Prussia a motivo della quistione di Neuchatel, arenata per la renitenza del re ad aderire a quella specie di arbitramento pronunciato dalla conferenza di Parigi che, accettato a malincuore dalla Svizzera, non attende più che l'incondizionata adesione della corte di Berlino; un preliminare ad un viaggio insino a Pietroburgo ove si suppone debba recarsi a restituire la visita del granduca; finalmente un progetto di matrimonio, colla principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, e siccome nessuno di questi motivi non esclude l'altro, non è impossibile che tutti insieme valgano e in particolare l'ultimo è avvalorato dalla circostanza che il principe Napoleone a Berlino dopo festose accoglienze si è tosto recato a Dresda ove si trova la spesa assegnatagli dalla voce pubblica. Intanto da Berlino scrivesi che il principe ha prodotto un grande effetto su quella popolazione colla sua somiglianza all'imperatore Napoleone I, rialzata ancora dal mantello di campagna e dal cappello bordato in oro a tre venti, come lo usava lo zio. Gli furono assegnate le stanze già occupate dall'imperatore nel 1806, e se la nostra epoca non può rivaleggiare per grandezza con quella dei nostri padri, almeno la si imita colle esterne apparenze. La popolazione di Berlino accolse il principe con molta acclamazione; che però la *Gazzetta crociata* attribuisce alla presenza di molti francesi nella capitale prussiana.

Fra un mese e mezzo gli augusti viaggiatori saranno di nuovo rientrati nelle consuete loro dimore; ma probabilmente si parlerà ancora della quistione di Neuchatel, di quella dei principati danubiani, dei ducati tedeschi soggetti alla Danimarca, del malcontento degli ungheresi, dell'indipendenza italiana, dei pessimi governi nel centro e nel mezzogiorno della nostra penisola e di tutte le altre cose che agitano a vicenda il mondo politico, come se quei viaggi non avessero avuto luogo.

In Francia si è differita la chiusura del corpo legislativo sino alla fine del mese, ma le sedute di quest'assemblea sono insignificanti e senza interesse, e appena servono a registrare le leggi che gli vengono presentate. Il bilancio del 1858 gli fu sottoposto con un sopravvanzo degli introiti sulle spese, in parte per effetto di nuove imposte, fra le quali quella dei valori mobiliari, in parte per la cresciuta prosperità materiale del paese.

Il parlamento inglese, sopra proposta di lord Palmerston, ha rimesso all'anno venturo le riforme elettorali che si ebbero in vista nelle nuove elezioni, salvo l'ammissione degli ebrei che il governo promuove colla proposizione di una nuova formola di giuramento. D'altre leggi di interesse speciale si occuperà invece, giusta il cenno fattone nel discorso della corona all'apertura della sessione. L'attenzione più viva dell'Inghilterra è rivolta alla Cina, ove, svanita la speranza di un pacifico accomodamento, si raccolgono mezzi di guerra sufficienti per imporre ai cinesi il rispetto dei diritti e del commercio delle altre nazioni. Benchè non sia intervenuto un trattato formale d'alleanza, l'Inghilterra in questa guerra ottiene l'appoggio della Francia e degli Stati Uniti, che hanno uguali interessi a difendere, uguali torti a vendicare contro lo stravagante governo di Pekin. misto curioso di civiltà e di barbarie, di codardia e di tracotanza.

Un tragico avvenimento, il suicidio di due ufficiali supremi della spedizione inglese in Persia è venuto ad intorbidare i successi ottenuti in quelle regioni, i quali varranno senza dubbio a rendere la pace più probabile, sebbene informazioni giunte dalla parte della Russia facciano dubitare che a Teheran siasi approvato il trattato conchiuso da Ferruk-kan a Parigi.

Le cortes in Spagna sono radunate per udire le proposizioni retrive del ministero, relative alla modificazione di alcune parti importanti della risuscitata costituzione del 1845. Il senato sarà riformato, la legge sulla stampa resa più severa, l'autorità del clero rinforzata a danno della libertà e della prosperità del paese. Veramente si sarebbe creduto che più non rimanesse da fare in Spagna; ora è d'uopo attendere se le cortes seguiranno il ministero su questa via; intanto il manifesto del generale Espartero, la cui pubblicazione fu invano per lungo tempo impedita, è venuto a turbare alquanto i sogni reazionari.

Per compenso la questione del Messico va appianandosi, dacchè il presidente di quella repubblica sembra aver sufficiente forza per far rispettare nel suo paese la legge contro, la quale assassini e gesuiti si ribellano ed insorgono, e per dare al governo spagnuolo la chiesta soddisfazione per ingiurie e danni recati a'suoi sudditi domiciliati nel territorio della repubblica.

A Berlino la dieta fu chiusa con un discorso reale che loda le camere per le leggi che hanno approvate e le biasima per quelle che hanno respinto; il procedere non sembra guari ispirato da sensi costituzionali, ma le forme son salve.

A Napoli vediamo sempre il dispotismo della polizia coll'anarchia nel resto e il tutto sostenuto e difeso da un ben combinato sistema di menzogne; a Roma il viaggio del papa assorbe ogni altro interesse, sebbene finora la politica vi sia rimasta estranea non essendone escito finora neppure una promessa, di amnistia, solita mezzo dei sovrani viaggiatori per farsi applaudire. In Toscana i novant'otto fucili e cinque cassette di munizioni furono magnificati in una spedizione rivoluzionaria contro le coste dell'Italia centrale e meridionale.

Nella Lombardia e Venezia i giornali austriaci vorrebbero costringere gli abitanti a far attenzione al nuovo governatore generale, mentre essi si ostinano a non curarsi nè di lui, nè delle sue visite agli stabilimenti pubblici, nè del suo lusso, nè de'suoi viaggi improvvisi.

Dopo le feste dello statuto celebrate in tutto il regno subalpino coll'interesse che alle popolazioni ispira la conservazione e lo sviluppo alle nostre istituzioni, le camere hanno ripreso le loro occupazioni e l'importante progetto della ferrovia lungo il litorale ligure dal Varo alla Parmignola è stato argomento di animate discussioni, suscitate da interessi speciali, i quali però speriamo non verranno a pregiudicare i risultati di vantaggio generale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16.

Londra, 15. Lord Palmerston ha proposto alla camera dei comuni una modificazione al giuramento degli israeliti.

La discussione relativa alla deportazione dei condannati è cominciata.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio da Parigi a Torino. — Il sig. Laffitte, presidente del consiglio di amministrazione della ferrovia *Vittorio Emanuele*, giunse il 13 corrente mese a Torino per conchiudere col ministero i provvedimenti relativi al perforo del Moncenisio.

Partito da Parigi lunedì alle ore 8 e 5 minuti pom., esso giunse in Torino alla stazione di Susa mercoledì alle ore 7 1|2 antim., non mettendo che 35 ore e 25 minuti a fare questo tragitto.

È la prima volta che simile viaggio venne fatto con tanta rapidità; ed osservisi che il sig. Laffitte ebbe a fermarsi circa due ore al Rodano e sul lago di Bourget affine di esaminare le disposizioni prese pel servizio provvisorio che sta per essere stabilito fra Culoz e St-Innocent per la comunicazione per battelli a vapore fra le ferrovie francesi e la strada ferrata *Vittorio Emanuele*.

Questo tragitto ebbe luogo sulle ferrovie da Parigi a Lione, su quella da Lione a Ginevra, la ferrovia *Vittorio Emanuele* e la strada ferrata di Susa.

Fra pochi giorni potrà questo viaggio effettuarsi in ore 31 da Parigi a Torino.

(Boll. str. ferr.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 16 *maggio*.

La seduta viene aperta all'una e tre quarti colla lettura del verbale di ieri. La discussione incomincia alle due e un quarto. Il presidente dà comunicazione di alcuni omaggi fatti alla camera. *Brignone* presenta la relazione sopra il progetto per modificazioni alla tassa delle gabelle. *Ghiglini* domanda l'urgenza per le petizioni di alcuni proprietari di vigneti della Liguria, che espongono i danni della crittogama e domandano un provvedimento; *Saracco* la domanda per la petizione di vari giornalisti, che chiedono sia la feste dello statuto trasportata, per Torino, all'ultima domenica di maggio, per le provincie all'ultima di giugno. La camera consente le due domande d'urgenza. Approvasi il verbale.

Seguito della discussione sul progetto di legge per la costruzione della strada ferrata dal Varo al confine modenese.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, fa leggere l'articolo del capitolato, da cui risulta che il governo si riserva una sufficiente sorveglianza sulla società. Dice poi che, se per St-Genix vi fu contestazione colla Francia, vi erano là anche due linee, una a Parigi, l'altra a Lione. Qui non vi può essere differenza di linea, la quale d'altra parte il capitolato determina abbastanza che deve passare per la parte più bella e più popolata della riviera. Camogli e Recco, Rapallo e Santa Margherita sono località molto vicine e non avrebbe difficoltà a cambiare l'*o* in *e*. Il dep. Michelini dice che la guarenzia di L. 25|m. è troppo larga e poi vuol lasciare alla compagnia il fissare le stazioni; ma se la strada non renderà 25|m. lire, il miglior partito della società sarebbe quello di esercitarla malissimo e di fare tutte le maggiori economie. Accetta poi i cambiamenti introdotti dalla commissione, meno due modificazioni di poca importanza.

Si leggono dal presidente gli articoli del capitolato.

Della Motta dice che possono le condizioni della società migliorarsi, si possono fare nuove scoperte, sicchè un prodotto anche minore di 25m. lire venga ad essere un guadagno sufficiente. Vorrebbe quindi che la concessione della guarenzia fosse fatta per un tempo limitato.

Biancheri dice che l'impresa è colossale e che non si troverebbe nessuna società, quando la guarenzia fosse ristretta a 10 o 15 anni. Tanto varrebbe respingere la legge.

Della Motta fa qualche altra osservazione, ma dice di non insistere nella sua proposta.

L'art. 100 del capitolato stabilisce che, in caso di guerra, il governo potrà rimuovere le rotaie e interrompere la strada ferrata, sopportando egli le spese del ripristinamento, senza che la compagnia abbia diritto a nessuna indennità.

Cossato dice che in questo articolo v'è dubbio. Vi si parla d'indennità; ma la compagnia non domanderà indennità, sibbene il pagamento delle 25m. lire per chilometro, mentre per il tratto interrotto non avrà avuto spese di esercizio. Propone quindi si dica che in questo caso la compagnia non avrà diritto nè ad indennità, nè alla guarenzia delle 25m. lire.

Biancheri dice che alla strada ferrata di Savoia si è pure guarentito il 4 1|2 per 100 senza restrizione pel caso di guerra; che si è guarentito 25m. per chilometro alla strada ferrata da Annecy a Ginevra, pur senza nessuna restrizione esplicita. Ciò che si è fatto per le altre linee, si faccia anche per questa. Siccome il sussidio è per l'esercizio, mancando l'esercizio, è evidente che non si dovrà dar il sussidio. Rimettiamoci al diritto comune e votiamo l'articolo tal quale, giacchè il capitolato è già conosciuto e l'aggiunta *Cossato* potrebbe far cattiva impressione.

Casaretto dice che la proposta *Cossato* distrugge la legge, giacchè si viene a non guarentir più nulla.

Zirio combatte pure questa proposta.

Ara dice che, dal momento che è sorto il dubbio, lo si deve risolvere, e direbbe che la compagnia non ha diritto nè a garanzia nè ad indennità.

Paleocapa dice che la disposizione dell'articolo 100 si trova in tutte le concessioni, sia che con guarentigia o no. La perdita di una società guarentita è uguale a quella di una non guarentita.

Valerio fa notare la differenza che vi è, a questo riguardo, fra l'essersi guarentito il 4 1|2 per 100 del capitale e il reddito di 25m. lire per chilometro. La società verrebbe qui ad esser indennizzata di spese d'esercizio che non fa. Una disgrazia nazionale diventerebbe per essa una fortuna. Propone che almeno in tal caso di interruzione per causa di guerra la guarentigia della rendita brutta sia in proporzione del tratto interrotto ridotta alla metà.

(*Continua*)

Notizie Ultime

Il re del Belgio ha guadagnato un premio in una lotteria di stato austriaca colla somma di 750,000 franchi.

— Secondo l'*Indépendance belge* il governo francese avrebbe ricevuto la risposta del re di Prussia alla lettera autografa dell'imperatore dei francesi sull'affare di Neuchatel. La risposta sarebbe così conciliante, che non sembra esistere più alcun ostacolo allo scioglimento definitivo della quistione.

— Nella camera dei comuni inglesi la seduta del 13 fu piuttosto animata, essendosi impegnata una discussione sopra uno schema di legge per l'esecuzione dei giudicati, inteso a modificare la presente legge e a render esecutorie le sentenze in tutte le parti del Regno unito. Il colonnello French qualificò la proposta come un tentativo d'introdurre in Inghilterra ed Irlanda la *barbarie delle leggi scozzesi*, e propose di differire la discussione a sei mesi, cioè di respingere la legge, ma rimase soccombente non avendo avuto che 39 voti in favore contro 137 contrarii. Lord Robert Grosvenor chiese licenza d'introdurre uno schema di legge per modificare le disposizioni relative alle spese nelle elezioni. La mozione fu adottata con 151 voti contro 58.

— La *Gazzetta di Pesth* annuncia che la principessa Gisella è ammalata, e che il viaggio dell'imperatore d'Austria è sospeso per dieci giorni.

— La dieta comune dei ducati di Coburgo e Gotha si è prorogata per quindici giorni onde lasciare alla pubblica opinione il tempo di pronunciarsi sulla fusione amministrativa e legislativa dei ducati sotto la medesima dinastia. Il governo dichiara che questo atto promuoverebbe gli interessi del paese, e potrebbe produrre grandi economie.

— Il neonato figlio dell'imperatore di Russia ebbe al sacro fonte il nome di Sergio Alessandrowitch; è il quinto figlio maschio delle LL. MM. che hanno inoltre anche una figlia.

— Sulla crisi ministeriale in Danimarca si scrive alla *Gazzetta nazionale* di Berlino che il sig. Heintzellmann cui è stato offerto il ministero di Holstein, non si è ancora deciso sull'accettazione. È ritornato ad Altona donde era stato chiamato a Copenhaguen, coll' intenzione di riflettere sull'offerta fattagli. Si dice che il sig. Heintze, dapprima prefetto di Kiel, ma stato dimesso dal sig. Scheele, sia stato pure chiamato a Copenhaguen dal re.

Secondo un dispaccio telegrafico il sig. Heinzellmann ha ricusato definitivamente di entrare nel gabinetto, e questo è stato ricostrutto provvisoriamente senza alcun nuovo membro. Il sig. Hall è presidente del consiglio, Unsgaard, prende provvisoriamente il portafoglio di Holstein, e il ministro della marina Nichelsen quello degli affari esteri.

— Il giornale di Copenhaguen *Faedrelandet* annuncia che dietro lettere degne di fede il re di Svezia sarebbe oro stanco della responsabilità del governo, e debole di salute, e che perciò ha deciso, dietro raccomandazione dei suoi consultori medici, di ritirarsi dagli affari, chiamando il principe ereditario ad occuparsene provvisoriamente.

— Il sig. Martinez de la Rosa nell'assumere la presidenza delle cortes di Spagna fece un discorso, nel quale ringrazia la camera dell'onore conferitogli, ed esprime il suo desiderio di vedere inaugurato un sistema che unisca l'ordine alla libertà, che concilii le prerogative della corona e i diritti della nazione. Egli promise di impiegare tutto lo zelo e la imparzialità nel disimpegno delle sue funzioni.

Il capitano generale di Granada ha pubblicato un decreto nel quale minaccia tutti i nemici dell'ordine di sottometterli ad un giudizio di guerra nel caso che perturbassero la pubblica tranquillità, o che spargessero notizie false od allarmanti; vieta la musica in riunioni notturne, ogni adunanza numerosa è pure proibita; s'ingiunge di consegnare le armi e di astenersi in pubblico da ogni manifestazione di approvazione o di biasimo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il progetto d'indirizzo del senato in risposta al discorso della corona, in sensi perfettamente ministeriali.

— Nel Portogallo il sig. Ferrer ha dato la sua demissione dal ministero della giustizia, in seguito a difficoltà nate a proposito del concordato con Roma.

— Il ministero del Brasile doveva essere cambiato subito dopo l'apertura della camera fissata per il 3 maggio.

— Nelle elezioni di Buenos Ayres trionfarono i candidati del governo.

— Dalle ultime notizie di Nuova York del 30 aprile risulta che la posizione di Walker nell'America centrale era disperata.

Borsa di Parigi del 16 *maggio.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			69 45	69 45
4 1|2 p. 0|0	91 50	91 45		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	90 25	90 50		
3 p. 0|0 1853	54 15	»	»	
Consolidati ingl.		94 1|4		

G. ROMBALDO, *Gerente*.

OFFERTA DI MUTUO

AVVISO

Il sottoscritto qual rappresentante della Società costruttrice della nuova Caserma di cavalleria nella città di Voghera, e qual procuratore speciale del Deliberatario di detta impresa, avendo oggi depositato presso il Municipio di detta Città le lire *cinquantamila* in cedole dello stato, conforme al prescritto dal capitolato d'appalto: e risultandogli disponibile ancora una rendita di lire 243 12 in cedole come sopra: invita chiunque aspiri al mutuo della medesima a rivolgersi al sottoscritto per le condizioni, in persona, o con lettera *franca*, entro il corrente mese.

Voghera, li 11 maggio 1857.

GIUSEPPE GATTI *Tipografo*.

UN GEOMETRA già da varii anni agente di campagna, pratico in ogni ramo d'agricoltura, nell'educazione dei filugelli, nella trattura della seta, e nella tenuta dei libri, desidererebbe un impiego nelle suddette qualità presso qualche nobile famiglia, ed anche come Economo o Segretario. Dirigersi all'ufficio d'annunzi via Carlo Alberto, N° 7, piano terreno.

Da affittare al presente

Nove membri al 4° piano in via Porta Nuova, n. 23. Dirigersi dal portinaio in tutte le ore del giorno.

VENDITA
di Libri di Medicina

del fu professore Alliprandi, via dell'Ospedale, porta n. 3, piano 3°.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

BARBARA LOQUIS
Levatrice approvata

Tiene pensione per le puerpere di civil condizione, al cui scopo offre i seguenti vantaggi, cioè: segretezza assoluta, decente alloggio, disimpegnato, con bella vista — servizio esatto e prezzi discreti.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
dei fratelli
Marcellino e Giuseppe RODA
capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

FRASARIO
Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese

di M. INTRONA
autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

GUIDA
STORICO-STATISTICA MONUMENTALE
DELL'ITALIA
e delle isole di Sicilia, Malta, Sardegna e Corsica.
XI edizione Artaria

corredata da una Carta dell'Italia in due grandi fogli; Piante topografiche delle principali città, Carte di Strade ferrate ecc. Milano 1857, un bel vol. in-8° L. 12.

LA COMPAGNIA
RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

fondata il 9 maggio 1838, autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856 ad esercitare negli Stati Sardi le Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo, quelle contro i danni della Grandine, degl' Incendii, e sulle Merci in trasporto, colla cauzione prestata al Regio Governo di L. 140,000 in cedole dello Stato al 5 per 0|0

annunzia di aver attivate pel corrente 1857 le assicurazioni

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

a premio fisso, e non aver nulla di comune con altre Compagnie, e specialmente con nessuna *Società Mutua*, attesochè essa risarcisce, e nella piena loro integrità, i danni avvenibili.

La RIUNIONE ADRIATICA garantisce i suoi Assicurati colla ragguardevole

SOMMA DI VENTISEI MILIONI DI FRANCHI

fra capitale fondiario, riserve degli utili, dei premii, prodotto dei fondi, ecc. ecc. Nei precedenti 19 anni di suo esercizio ha risarciti più che 41,000 Assicurati col pagamento di

oltre QUARANTA MILIONI di franchi

Si avranno *Programmi, Tariffe*, ed ogni desiderabile schiarimento presso l'Uffizio dell'*Agenzia Generale per gli Stati Sardi* (Torino, via di Po, N. 32, piano nobile), rappresentata dai banchieri signori TODROS e COMP. e presso le Agenzie principali di *Novara* GIUSEPPE MAGNANI; di *Vercelli* FRANCESCO SEDINO; di *Mortara* GIO. AVV. MARCHETTI; di *Stradella* ingegn. CARLO SFONDRINI; di *Savigliano* ingegn. GIOVENALE TROSSARELLI; di *Cuneo* EMMANUELE e LEONE LATTES; di *Voghera* GIUSEPPE GATTI; di *Casale* GIOVANNI ingegn. GHERLONE; di *Alessandria* CARLO GIUSEPPE CERESA.

GUANO DORINA

Ossia **Concime concentrato**, composto in massima parte col sangue delle bovine, esportato sotto uno speciale permesso dell'Autorità Municipale dal pubblico ammazzatoio di questa capitale, in combinazione con altre sostanze salino-minerali azotate, eminentemente assimilabili.

Dorina detta **Lettera A**, eguale senza eccezione in titolo fertilizzante al **Guano Peruviano**, fr. 320 la tonnellata.

Dorina detta **Lettera B**, eguale ai due terzi del titolo fertilizzante del suddetto **Guano Peruviano**, fr. 200 la tonnellata.

Sconto proporzionato all'entità delle domande. — *Deposito generale in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31.*

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

VENTAGLI

Il rilevatario e liquidatore della cessata Ditta **Tommaso Haid e figlio**, via Guard'infanti, n. 3, fa noto aver ricevuto un grande assortimento in detto genere, come pure continua a tenere terraglie inglesi, porcellane e cristalli e varii altri oggetti di pakfond a prezzi di fabbrica.

Presso la Vedova BRUN e FIGLIO
FABBRICANTI PASSAMANI

Trovasi un ricco e svariato assortimento di passamanterie, stoffe ed ogni altro articolo relativo alla fabbricazione delle vetture. Via dell' Ospedale, casa Avena, N.° 21, in fondo del cortile. Torino.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sola adoperata da più di trent'anni dai professori delle scuole di medicina e di farmacia e dai membri delle Accademie scientifiche di Francia, per la medicazione facile, regolare e senza odore dei *vescicanti*. Questa Carta finissima, flessibile, traslucida, dolcissima, si appiglia agli orli del vescicante e non se ne leva giammai. Essa ha quattro gradi di forza distinti così: n. 1, debole; n. 1, n. 2 e n. 3; quest'ultimo è il più attivo.

Il sig. Albespeyres, farm. a Parigi, ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all' ingrosso, cioè; *Torino*, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Livorno*, Boirivant e C. — *Trieste*, Serravallo farm. — Ogni scatola che porta il sigillo dell' inventore è involta d'una istruzione particolareggiata sul modo di ben condurre gli esutorii. Campioni gratuiti al corpo sanitario per esperienze. Diffidare delle contraffazioni nocive e pericolose.

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sui *vescicanti agglutinativi di Albespeyres*. Aderiscono alla pelle siccome lo sparadrappo, e producono la vescica nello spazio di poche ore, senza la menoma irritazione. È uno dei rari miglioramenti di cui debba prender nota il medico. — Non sarà fuor di proposito il rammentare che la Carta d'Albespeyres è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. » (*Istituto medico di Parigi*)

Vendita al minuto: *Torino*, Benzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, Caccia.

RIMEDIO ANTICO-TRONCA IL DOLORE

Non guarisce tutti i mali ma soltanto **BLACK BALSAM** *Approvato dai Medici e dai Chirurghi*

le piaghe, le ferite, le scottature, le morsicature, i geloni, i panerecci, i buboni, le callosità dolenti e tutte le lesioni esterne. Fa suppurare le scrofole e i vescicanti incerti, deterge e arresta lo spasimo e il progresso nelle cancroidi e nei cancri. — Prezzo, L. 2, 4 e 6. — Ogni vasetto è accompagnato da un' istruzione, col timbro L. Marengo e Compagnia.

PRESERVATIVO da tenersi IN FAMIGLIA

Depositi in Piemonte: Torino, *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Canobbio, *Albertazzi;* Chivasso, *Ferreri;* Savona, *Albenga;* Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Crespi;* Asti, *Boschiero;* Aosta, *Gallesio;* Chambéry, *Ector et Comp.;* Saluzzo, *Ferrero ed Allisiardi;* Pinerolo, *Marcellino;* Casale, *Bava;* Savigliano, *Calandra;* Moncalvo, *Pozzo;* Novi, *Pacchierotti;* Voghera, *Panizzardi;* Biella, *Masserano;* Ivrea, *Borgialli;* Tortona, *Debernardi;* Intra, *Caccia;* Mortara, *Morelli;* Pallanza, *Franzi;* Vigevano, *Forno;* Susa, *Filippone:* Mondovì, *Riva;* Novara, *Fara;* Alba, *Astesiano.*

Prezzo con istruzione L. **2, 4 e 6.**

ASSORTIMENTO DI CAMICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; **Guanti, Cravatte** ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di varii assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** di comando con tutta precisione.

Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della **Fiera**, vicino al liquorista *Marendazzo*.

SPIRITO DI MENTA SOP[illegible]INO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

L'àncora di salvezza pell' *Uomo rifinito*, ecc. Un vol fr. 3. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentita a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la teeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 16 *maggio* 1857.

	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* — In liquidazione	*Contr. della mattina* — In contanti	*Contr. della mattina* — In liquidazione
FONDI PUBBLICI. RENDITE — *Godimento*				
1819 5 0|0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-25	— — —	91-25-15	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	91-25	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI.				
1834 4 0|0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio. .	— —	— — —	936 —	— — —
1854 5 0|0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa com. ed ind. (n. em.)	311 —	313 30 giugno	310 —	312 30 giugno
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	279 31 maggio	— —	279 31 maggio
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	140 —	— — —
Acqua potabile	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio.	— —	735 30 giugno	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	585 —	— — —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.